

CINEMA FUTURO

una prospettiva tecnologica
di SIMONE ARCAGNI

Partiamo da Biophilia, la app interattiva di Björk che ha segnato il passaggio a una forma d'arte in cui la musica si lega direttamente alla creazione visiva, e in cui l'utente non è solo accompagnato a sentire e vedere, ma anche a creare. Ecco, per Serafino Murri, autore del recentissimo libro *Sign(s) of the times Pensiero visuale ed estetiche della soggettività digitale (Mimesis)*, è questa la dimensione più vera della creatività digitale: essere profondamente interattiva e generativa. Biophilia è quindi un'opera liminale, emblematica di una nuova dimensione dell'arte che rimodula il rapporto estetico con il mondo. Di questo tratta il libro, di una rivoluzione, quella digitale, che nello specifico della creatività comporta una riformulazione del nostro rapporto cognitivo con la realtà. Murri passa in rassegna soprattutto le prassi estetiche che si rincorrono tra social network, web e nuove tecnologie. Prassi che si collocano nel mondo dell'arte, ma che hanno a che fare anche con il cinema. In questo senso Xavier Dolan è per Murri il regista che, con *Mommy* (2014), più di ogni altro ha palesato la sua contiguità generazionale con i millennial. Dimostrando - lui con i suoi oltre 800 mila follower su Instagram - che esiste un'esigenza di racconto anche nell'estetica di Instagram. C'è poi un'area davvero interessante che riguarda artisti e registi che con disinvoltura passano dal video al cinema, fino alle sperimentazioni digitali in campo artistico. Lo fanno non solo con disinvoltura, ma anche con piglio avanguardistico. Il caso più emblematico è quello delle collaborazione di Spike Jonze con Chris Milk: da una parte *VICE News VR: Millions March*, uno strano film tra cronaca e reality in video 360°, dall'altra *Life of Us*, film-game per sperimentare una singolare evoluzione da organismi unicellulari a robot.

FILM TV 5

